

«Subito i ristori per Harry le aziende due vittime: del ciclone e dei burocrati»

L'INTERVISTA. Sos della presidente di Confindustria Catania, Busi «Positivo il dialogo fra Palermo e Roma, si acceleri». Plauso alla Zes Unica

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. «L'imbuto burocratico dove sono finiti i ristori per le imprese colpite dal ciclone Harry non è più solo un problema amministrativo. Sta diventando un freno alla ripartenza di interi comparti produttivi, a cominciare da quello turistico-balneare, che in queste settimane è impegnato a programmare l'imminente stagione estiva». La presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi esorta la Regione Siciliana ad intervenire con urgenza per «sbloccare gli aiuti» che gli operatori economici attendono con ansia in una fase difficile della congiuntura.

Il governatore Schifani non si aspettava che il suo provvedimento venisse colpito dal "fuoco amico" del governo Meloni con il quale c'è pur grande sintonia. Certo, la legge è la legge e va osservata. Ma non trova che ci sia stata un po' di leggerezza da parte della Regione?

«Forse. Non saprei. L'impugnativa della legge regionale n. 3 del 30 gennaio 2026 da parte del Consiglio dei Ministri per questione di legittimità costituzionale ha riguardato soprattutto, secondo quanto è emerso, le deroghe in materia di Durc. Ha, però, aperto una fase di incertezza che ha rallentato - e in alcuni casi sospeso - procedure già avviate, creando disomogeneità tra le imprese».

Il Governo centrale non è rimasto a guardare, per fortuna...

«Riconosco e apprezzo il lavoro avviato da Roma e, in particolare, dal ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci per superare il "nodo" con un emendamento. L'interlocuzione tra la Regione e il governo sembra andare nella direzione di una deroga statale capace di rimuovere il principale ostacolo tecnico. Ma perché i ristori rispondano davvero all'emergenza, serve una decisa accelerazione: le imprese non possono restare "ostaggio" dei tempi lunghi della burocrazia quando affrontano, come ora, costi crescenti, mercati difficili e notevoli incertezze».

La vicenda dei ristori conferma, se ce ne fosse bisogno, che la competitività del Mezzogiorno cresce quando si rimuovono gli ostacoli che limitano gli investimenti e l'attività delle imprese.

«È vero. Nel corso dell'informativa resa al Parlamento giovedì, la premier Meloni ha ribadito l'importanza di mettere il Mezzogiorno al centro dell'agenda nazionale. Perché non esiste una "questione Sud" separata dal resto del Paese: il Sud è una questione italiana. Se il Paese continua a crescere a due velocità, perde competitività l'intero sistema produttivo. In questo quadro, strumenti come la Zes Unica possono diventare leve formidabili per attrarre investimenti e rafforzare la base produttiva del Mezzogiorno come, per altro, sta già avvenendo. Insisto: lo sblocco dei ristori per il ciclone Harry è un passaggio necessario e, allo stesso tempo, un banco di prova della capacità del Paese di sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno».

Ma non basta sbloccare gli incentivi. Non pensa che occorra anche rimuovere remore come il Sistema europeo di scambio delle quote di emissione di gas a effetto serra (ETS) che rischia di penalizzare due volte le regioni insulari e, in particolare la Sicilia, perché incide sui costi e aggrava gli svantaggi legati all'insularità?

«Sì e hanno fatto bene la presidente Meloni e il ministro dell'Impresa, Adolfo Urso ad aver chiesto all'Ue una moratoria dell'Ets in attesa della sua revisione prevista nel 2027. Ricordo che questo tema venne sollevato dal mondo produttivo e da Confindustria Catania in particolare lo scorso anno trovando nel vicepresidente esecutivo della Commissione Europea, Raffaele Fitto, con cui parlai personalmente, un interlocutore molto sensibile».

Mezzogiorno e competitività. Tutto bello finché non compare il invitato di pietra: la burocrazia. Servirebbe una riforma.



Peso:40%

«La chiediamo da tempo, ma non siamo tecnici, sono i politici che devono decidere come intervenire. Noi sappiamo solo una cosa che la burocrazia ci rallenta e ci danneggia. Alle imprese del Sud, invece, servono procedure rapide, regole certe e strumenti adeguati per crescere e competere».



Peso:40%